

Rivista*



ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI MILANO

dell'Ordine degli Ingegneri

newsletter



Leggibile su PC, tablet e smartphone. Scopri come adattare il tuo smartphone
contattaci al numero 02 76000111

» newsletter N. 1 FEBBRAIO 2017

L'editoriale



L'INGEGNERIA ITALIANA AL FEMMINILE

I sessant'anni di AIDIA - Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti - sono un appuntamento importante per fare il punto rispetto all'evoluzione professionale, sociale e culturale della nostra Nazione. Come Ordine degli Ingegneri di Milano abbiamo voluto dedicare questo numero speciale della newsletter a un anniversario che offre la possibilità di far conoscere a tutti gli iscritti figure che con autentico genio e ingegno femminile hanno permesso la crescita dell'Italia, prima fra tutte Emma Strada, fondatrice di AIDIA. Se non fosse stato per la tenacia e la forza morale di quelle figure non avremmo avuto quella completezza e genialità di agire professionale che oggi caratterizza l'ingegneria italiana. Milano va da sé è stato ed è - con Torino - il luogo d'eccellenza che ha visto nascere e svilupparsi AIDIA. L'anno 1957 vedeva un'Italia che stava faticosamente - ma con caparbietà e attraverso la forza e la visione di governanti illuminati - riemergendo dai disastri generati dal secondo conflitto mondiale. Un'Italia che cresceva a ritmi oggi impensabili e che tre anni dopo avrebbe visto il riconoscimento dell'Oscar per la propria moneta nazionale. Solo undici anni prima era stato riconosciuto il voto alle donne; conquista

sociale e politica di grande impatto cui non poteva mancare il riconoscimento del ruolo femminile anche dal punto di vista professionale e accademico. Le Ingegneri italiane sono donne che con il tempo hanno trovato forza e capacità per conquistare posizioni sempre più apicali all'interno delle aziende, siano esse pubbliche o private. Hanno portato la loro visione, la loro capacità di adattamento ai diversi contesti. Hanno generato un'attenzione ai tempi - necessari - di rispetto tra vita professionale e vita familiare. Sono aspetti e conquiste ancora oggi non del tutto raggiunte nonostante la presenza nella mia famiglia di un'eccezione come Amalia Ercoli Finzi possa far pensare il contrario. L'impegno condotto in attività di promozione quali ad esempio il recente "Donne che costruiscono" è l'occasione per operatori del settore - e non solo - per considerare e riconoscere sempre più un ruolo e una presenza femminile che sono autentica e irrinunciabile linfa per l'ingegneria italiana. L'augurio è che l'impegno professionale sia sempre più affiancato a un impegno interno agli Ordini e più nello specifico in quello di Milano. Buoni primi sessant'anni di vita cara AIDIA!

Bruno Finzi

Presidente Ordine Ingegneri di Milano

A.I.D.I.A.
UNA STORIA
LUNGA
60 ANNI



**LETTERA
APERTA
ALLE
COLLEGHE**

LA STORIA PIONIERISTICA DI
GAETANINA CALVI, PRIMA LAUREATA
DEL POLITECNICO DI MILANO

» pag. 2

**IL PROGETTO A.I.D.I.A.
"LE RAGAZZE
POSSONO 2:
DAL DIRE AL FARE"**





A.I.D.I.A.

UNA STORIA LUNGA 60 ANNI

L'AIDIA è l'Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti, per volere di Emma Strada nel lontano 1958 fu cancellato l'iniziale "Ingegnere ed Architetto", quasi fosse un tentativo di sminuire il valore professionale o peggio "si volesse porre una distinzione tra uomini e donne ingegneri ed architetti", come sottolineava Adelina Racheli. Oggi la versione femminile è vista come un riconoscimento formale e sostanziale della donna, una promozione non solo della professionalità ma anche della diversità femminile. Allora Emma volle così, ma oggi le nostre socie si confrontano anche su questo argomento. L'AIDIA è una Associazione nazionale nata nel 1957 dall'impegno di alcune tra le prime laureate in Ingegneria d'Italia ed in particolare di Emma Strada. Chi meglio di lei? prima laureata in Ingegneria d'Italia, dedicò l'intera vita alle opere di ingegneria e fu convinta sostenitrice dell'ingegno femminile. AIDIA è figlia di quel rinascimento socio-economico che portò l'Italia a ripartire negli anni del secondo dopoguerra e soprattutto instaurò un profondo senso di fiducia, che divenne consapevolezza nelle capacità delle persone.

I principi ed i valori che nel 1957 hanno spinto Emma Strada, Adelina Racheli e le altre fondatrici, sono ancora oggi validi e più che mai attuali.

Il 19 maggio 2017, nella sede storica di Torino, si terrà un Convegno dedicato al 60° anniversario di AIDIA, sarà un'eccezionale occasione di confronto e di scambio delle idee chiave portate avanti nel tempo.

Da sessant'anni l'associazione è impegnata

a promuovere le donne italiane che lavorano nell'Ingegneria e nell'Architettura, con l'obiettivo principale di enfatizzare il ruolo delle donne ingegneri ed architetti, cooperando con le Istituzioni, la Scuola, il mondo del lavoro e la società civile tutta sia in Italia che all'Estero.

In passato le attività principali erano finalizzate ad inserire la donna professionista, In-

**A.I.D.I.A. È FIGLIA
DI QUEL RINASCIMENTO
SOCIO-ECONOMICO CHE
PORTÒ L'ITALIA A RIPARTIRE
NEGLI ANNI DEL SECONDO
DOPOGUERRA
E SOPRATTUTTO INSTAURÒ
UN PROFONDO SENSO
DI FIDUCIA, CHE DIVENNE
CONSAPEVOLEZZA
NELLE CAPACITÀ
DELLE PERSONE**

gegneri ed Architetto, nel mondo del lavoro, oggi importanti sforzi vengono compiuti anche per promuovere l'educazione e la carriera tecnico-scientifica (STEM) tra le ragazze universitarie e non solo.

Il Convegno si focalizzerà sul tema "Donne che costruiscono", infatti siamo convinte che la realizzazione delle donne come professioniste, che consenta loro di avere un impatto reale sul progresso, possa implicare un mi-

glioramento socio-professionale a tutto tondo. Tratteremo i temi storici che complicano la vita di tutti ma con un nuovo approccio, vantaggioso per tutti, sostenibile. Tratteremo il tema della "buona scuola" che sarà quella che ci preparerà ad un lavoro gratificante e retribuito, il *coordinamento della vita familiare con quella lavorativa* adottando nuovi modelli professionali e familiari, *la maternità* come esperienza di vita e funzione sociale, non battuta d'arresto per una carriera in erba, *la sostenibilità ambientale* ad emissioni zero, proponendo un esempio di autosufficienza energetica, economica e sociale, nel pieno rispetto di vincoli normativi, storici ed ambientali.

Saranno presenti le Istituzioni, il mondo dell'Università, gli Ordini professionali; le associazioni italiane e straniere contribuiranno con le loro esperienze specifiche, tre professioniste di chiara fama faranno degli interventi mirati. Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, l'Ordine degli Ingegneri di Milano, l'Ordine degli Architetti di Genova ed altre istituzioni hanno già dato il loro patrocinio. Il Convegno sarà anche l'occasione per presentare il Libro "AIDIA - Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti - I primi 60 anni di qualità al femminile" che racconta la storia dell'Associazione, tessuta attraverso una serie innumerevole di eventi, conferenze, incontri, convegni, progetti, attività, che evidenzia l'impegno per la promozione della donna professionista in campo tecnico-scientifico. Una bella storia di progresso.

Ing. Amelia Lentini



LETTERA APERTA ALLE COLLEGHE

Cara Collega,

da decenni (quest'anno compiamo 60 anni!) l'Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti (AIDIA) è il nostro luogo. In questa associazione, grazie al confronto con le colleghe, troviamo la forza e la motivazione per promuovere la figura della donna ingegnere e architetto.

Certo, i problemi nei decenni sono cambiati, le donne che si occupano di tecnica non sono più eccezioni, ma resta sempre viva la voglia di partecipare, per rafforzarsi, per tutelare le nostre idee.

In questi ultimi anni AIDIA è stata impegnata in numerose attività, fra le quali le più importanti sono state:

- Il progetto "Le Ragazze Possono" in collaborazione col Politecnico e altri partner, inserito nel programma 'Progettare la Parità in Lombardia' della Regione Lombardia, per la promozione degli studi tecnici e scientifici fra le ragazze,
- La pubblicazione del libro 'Alla ricerca di un'ingegnere con l'apostrofo' che è stato distribuito gratuitamente nell'ambito del progetto della Regione,
- La partecipazione alla IV^{ta} Edizione dell'iniziativa del Parlamento Europeo 'L'Europa è per le donne' con il workshop sulle esperienze di vita professionale, organizzato da AIDIA.

Nel 2016 la nostra attività è proseguita fra l'altro con una nuova edizione del progetto 'Le ragazze possono' che ha visto anche la progettazione e l'avvio presso l'Ordine degli Ingegneri di uno sportello di colloquio rivolto alle ragazze che si stanno laureando in ingegneria e a quelle che si sono laureate da pochi anni, oltre alla partecipazione a progetti promossi dal Comune di Milano ed alla organizzazione di gruppi di parternariato per

progetti europei.

Vorremmo avverti con noi! Per portare avanti con sempre più efficacia le nostre attività (proprio in queste settimane stiamo varando i nuovi progetti per il 2017), per scambiare idee, esperienze e pareri, ma anche perché l'associazionismo aiuta a costruire una democrazia più sana.

Se vuoi maggiori informazione sulle nostre attività, se sei disponibile a darci una mano sui progetti, o per qualunque altro motivo tu ci voglia parlare, contattaci all'indirizzo mail: milanoaidia@gmail.com

A presto!
Le socie di AIDIA



A.I.D.I.A. Sezione di Milano

Presso Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Milano
Via G. B. Pergolesi 25 20124 MILANO
fax (02) 76004789
Mail: milanoaidia@gmail.com

Presidente: ing. Luisa Cecilia Velardi
Vicepresidente: ing. Amelia Lentini,
Consiglio direttivo e Provirati:
ing. Amalia Ercoli Finzi, ing. Maria Cristina Motta, ing. Valeria Dolocetta, ing. Elena Bai,
ing. Giulio Fasciolo, ing. Giovanna Gabetta

Per raccontare la storia pionieristica delle donne ingegneri in Italia viene offerta la biografia della prima laureata del Politecnico di Milano: Gaetanina Calvi. Una figura di grande fascino professionale e intellettuale.

1913: GAETANINA CALVI, PRIMA LAUREATA DEL POLITECNICO DI MILANO

Guardando la foto, che proviene dagli archivi del Politecnico di Milano, Gaetanina Calvi ci sembra quasi una bambina e forse non le potremmo attribuire la determinazione e la forza di volontà che sicuramente erano necessari alle donne dei primi del Novecento per affrontare una laurea, e ancora di più una laurea in ingegneria. Ma non dobbiamo lasciarci ingannare, forse è colpa più che altro del vestito, che è un po' fuori moda anche per l'epoca, quasi "da orfanella". Ma non è così: Gaetana Calvi proveniva da una antica famiglia lombarda, originaria della Valle Brembana. Ebbe tra i suoi antenati medici, dottori e fisici collegiali, giuriconsulti e Notai. C'è anche un'altra Gaetana Calvi, vissuta nell'ottocento, che fu una nota musicista. Il nonno Paolo Cristoforo e il padre Gaetano Calvi furono entrambi ingegneri. La "nostra" Gaetana ha ottenuto presso il liceo Parini di Milano la maturità classica con menzione onorevole, prendendo almeno 8 in tutte le materie, tra cui latino e greco, e 10 in matematica, come si vede nella pagella finale di cui abbiamo trovato la copia nell'archivio dell'Istituto dei Ciechi di Milano¹.



» a pag. 3

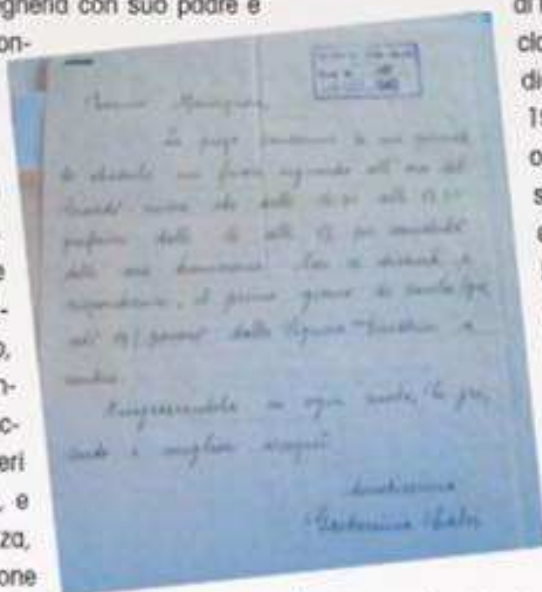


» da pag. 2

La scelta degli studi superiori testimonia la sua appartenenza alla buona borghesia dell'epoca, che però spesso preferiva dare alle proprie figlie del precettori e non far loro frequentare le scuole pubbliche. Nel 1908 Gaetana si iscrisse al Politecnico e nel 1913 vi conseguì la laurea in Ingegneria civile, diventando così la prima laureata milanese e la seconda in Italia, dopo Emma Strada².

Nonostante alcuni aspetti della sua biografia ci ricordino quella di Emma (la maturità classica e la scelta di ingegneria civile, forse influenzata dalla professione del padre e del nonno), ci sembra però di trovarci in presenza di una personalità diversa, forse meno decisa - almeno in apparenza, più introversa; più "signorina di buona famiglia" che imprenditrice.

Gaetana probabilmente non amava mettersi in mostra e fare politica, in senso etimologico naturalmente; e così a un certo punto deve aver scoperto che lavorare in uno studio di ingegneria con suo padre e forse anche suo nonno non era la sua maggiore aspirazione nella vita; non essendosi sposata, probabilmente ha sempre vissuto con i genitori, prima a Milano, dove ha lavorato anche nello Studio tecnico degli ingegneri Gardella e Martini, e poi a Carate Brianza, dove - nella frazione Costa Lambro - esiste ancora una villa Calvi, che potrebbe essere quella dove viveva insieme a sua madre.



Attraverso le carte dell'archivio dell'Istituto dei Ciechi di Milano la possiamo conoscere come una benefattrice e come l'insegnante di matematica di alcune classi della scuola media. In particolare, nel 1925 Gaetana Calvi si occupa in prima persona - insieme all'architetto Faravelli - della progettazione della nuova ala dell'Istituto, che sarà destinata alla casa di riposo. A quell'epoca insegnava già da qualche tempo matematica e scienze all'Istituto,

in almeno due classi, una maschile e una femminile; non era un lavoro a tempo pieno, e all'inizio non era neppure pagato; solo do-

po il 1928 viene deciso di farle avere un compenso, sotto forma di indennità (ed è per questo che ci sono ancora i documenti che riguardano i pagamenti effettuati). Altri documenti riguardano un lascito, sempre per la Casa Famiglia, in occasione della morte di sua madre, avvenuta nel 1933. L'insegnamento all'Istituto dei ciechi termina nel 1940, con un episodio abbastanza curioso: abbiamo trovato infatti un biglietto nel quale Gaetana chiede che venga cambiato l'orario di una sua lezione; in archivio c'è anche la risposta negativa del Direttore, che sostiene di non poter fare cambiamenti perché interferirebbero con l'orario della ricreazione e di altre lezioni.

Gaetana Calvi a quell'epoca abitava a Carate e utilizzava le linee tranviarie per spostarsi a Milano; e forse il disagio degli orari - ma chissà, forse anche altri disagi, non dimentichiamo che era iniziata la seconda Guerra Mondiale - hanno spinto la nostra ingegnera a restare in una zona tranquilla, a Carate. Non abbiamo altre notizie, sappiamo soltanto che a Carate continuò a lavorare in un suo studio professionale, e che morì nel 1964. Ecco, l'esistenza di questo suo studio ci fa capire che non ha mai rinunciato alla sua professione; semplicemente, si direbbe che abbia preferito esercitarla a modo suo, integrando con l'insegnamento e con una visione filantropica che la spingeva ad occuparsi delle persone meno fortunate di lei.

NOTE:

¹ Dati (e documenti) gentilmente forniti dalla signora Chicco Panzeri, archivista dell'Istituto dei Ciechi di Milano.

² I dati provengono dal Dizionario biografico delle donne lombarde, a cura di Rachele Farina, edizioni Baldini & Castoldi, 1995, Milano.